

Diocesi di Parma

Via Crucis cittadina

Venerdì 26 marzo 2021 - ore 19.00-21.00

1. La *Via Crucis cittadina* quest'anno coinvolge diverse realtà della Diocesi.
2. Questo momento di preghiera si svolge non in forma processionale, ma in una modalità stanziale, in cui è possibile osservare i distanziamenti e le norme anti-Covid19, stabilite dal Protocollo Governo-CEI per le celebrazioni liturgiche.
3. Il percorso si snoda in otto tappe, con altrettante stazioni, che si richiamano ad alcune tra le quattordici tradizionali della Via Crucis.
4. Le stazioni si svolgono alternativamente: a) in un luogo legato alla carità o per strada, b) e all'interno di una chiesa cittadina, in cui sono radunate le persone in assemblea, come indicato al n. 2.
5. Ad ogni stazione oltre ad un testo biblico, focalizzato sul mistero della passione del Signore, si legge un brano tratto dalla recente Enciclica *Fratelli tutti*, di Papa Francesco.
6. Nelle stazioni che si svolgono all'interno delle chiese, a seguito di questi due brani, viene letta anche una breve meditazione, curata dalle comunità o persone coinvolte nel luogo specifico.
7. Il Vescovo presiede l'azione di preghiera complessiva, ma condivide con ogni assemblea una sola tra le otto stazioni. Quando il Vescovo raggiunge una chiesa ne presiede l'assemblea. Tra una tappa e l'altra, il Vescovo percorre a piedi le strade della città con alcuni accompagnatori.
8. Da ogni tappa visitata dal Vescovo una delle persone della comunità locale si unisce al piccolo gruppo di accompagnamento del Vescovo e lo segue fino alla tappa conclusiva.
9. È bene che sia chiaro chi conduce la preghiera comunitaria, se possibile un presbitero, coadiuvato da alcuni lettori e/o cantori, nei passaggi iniziali o conclusivi e nelle stazioni in cui non è presente il Vescovo.
10. In ogni chiesa viene seguita la presente traccia integralmente, in modo che tutte le assemblee preghino secondo gli stessi testi, comprese le meditazioni delle quattro stazioni "maggiori" nelle chiese.
11. È prevedibile che varie assemblee debbano intervallare le diverse stazioni con qualche preghiera (una decina del rosario, coroncina della divina misericordia...) o canto, per dilatare i tempi e consentire al gruppo del Vescovo di percorrere le diverse stazioni e la strada necessaria per raggiungere la propria chiesa.
12. Riguardo ai canti è bene che ogni chiesa si organizzi in modo autonomo, secondo le proprie possibilità e i canti più noti all'assemblea locale.
13. Probabilmente ad ogni chiesa e assemblea saranno forniti i foglietti o libretti con una parte più essenziale dei testi: <http://bit.ly/ViaCrucis21libretto>.

Mensa Caritas introduzione

L'assemblea si può riunire con un canto adatto, oppure in silenzio, dando inizio alla Via Crucis con la sobrietà tipica del Venerdì santo.

✠. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

✠. **Amen.**

«Sul Calvario è avvenuto il grande duello tra Dio venuto a salvarci e l'uomo che vuole salvare sé stesso; tra la fede in Dio e il culto dell'io; tra l'uomo che accusa e Dio che scusa. Ed è arrivata la vittoria di Dio, la sua misericordia è scesa sul mondo. Dalla croce è sgorgato il perdono, è rinata la fraternità: "la Croce ci rende fratelli" (Benedetto XVI, *Parole al termine della Via Crucis*, 21 marzo 2008). Le braccia di Gesù, aperte sulla croce, segnano la svolta, perché Dio non punta il dito contro qualcuno, ma abbraccia ciascuno. Perché solo l'amore spegne l'odio, solo l'amore vince fino in fondo l'ingiustizia. Solo l'amore fa posto all'altro. Solo l'amore è la via per la piena comunione tra di noi.

Guardiamo al Dio crocifisso, e chiediamo al Dio crocifisso la grazia di essere più uniti, più fraterni. E quando siamo tentati di seguire le logiche del mondo, ricordiamo le parole di Gesù: "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Mc 8,35)».

Papa Francesco, *Inc. internazionale di preghiera per la pace*, 20 ottobre 2020

Eventuali parole introduttive del Vescovo e/o di chi conduce la preghiera nelle diverse chiese, in cui sono raccolte le persone in preghiera.

Preghiamo.

Conduci tu, Padre santo, il nostro cammino dietro al tuo Figlio nel mistero della sua passione e morte. Fa' che possiamo conoscere il suo amore, che si manifesta sulla croce, in questa vita e per l'eternità. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

✠. **Amen.**

prima stazione
Gesù viene condannato a morte

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo di Matteo | Mt 27,11-14.24-26

¹¹Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: “Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù rispose: “Tu lo dici”. ¹²E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. ¹³Allora Pilato gli disse: “Non senti quante testimonianze portano contro di te?”. ¹⁴Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

²⁴Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: “Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!”. ²⁵E tutto il popolo rispose: “Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”. ²⁶Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Fratelli tutti 17-18

In questa cultura che stiamo producendo, vuota, protesa all’immediato e priva di un progetto comune, «è prevedibile che, di fronte all’esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni».

Certe parti dell’umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. In fondo, «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani».

Abbi misericordia di noi. | Abbi misericordia di noi.

- Tu che accogli in silenzio la tua condanna a morte, perdona le nostre parole vuote.
- Tu che sei andato fino in fondo per nostro amore, perdona le nostre assenze nella carità.
- Tu che hai dato tutto te stesso, sostieni quanti servono i fratelli più vulnerabili e bisognosi.

Annunziata
seconda stazione
Gesù cade sotto il peso della Croce

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal libro di Isaia | Is 53,4-6

⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

⁵Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

Fratelli tutti 77-78

Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. [...] Ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto [...].

È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale [...]. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. [...] Però non facciamolo da soli, individualmente. [...] Siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità [...]. Smettiamo di nascondere il dolore delle perdite e facciamoci carico dei nostri delitti, della nostra ignavia e delle nostre menzogne. La riconciliazione riparatrice ci farà risorgere e farà perdere la paura a noi stessi e agli altri.

Domande di riflessione:

1. Ti sei mai "coperto la faccia" davanti al dolore altrui?

2. Cosa pensi abbia provato l'altro a causa della tua indifferenza o del tuo disprezzo?

3. Quali passi puoi compiere per rispondere all'invito di Papa Francesco alla responsabilità? Pensi di riuscire a portare un cambiamento significativo?

Meditazione (a cura dei Frati Minori)

Il profeta Isaia ci testimonia un aspetto della vita che Gesù ha vissuto in modo molto umano e cristiano: farsi carico di chi è nella sofferenza. Così vivendo Gesù non sempre è stato compreso, anzi rifiutato e non accolto; ma il Figlio di Dio ci conosce nell'intimo e perciò sa che non abbiamo bisogno di essere giudicati ma sollevati e perdonati. Farsi carico di chi soffre è un peso che porta a cadere e in quel momento sembra

tutto finito, ma questo peso seppur doloroso è liberante... è il peso della croce che non nasconde la sofferenza ma la supera.

Le cadute della vita sono tante e imprevedibili accomunate dal fatto che ci lasciano sperduti, non abbiamo più riferimenti, ognuno non tiene più conto che comunque il bene c'è... si sente solo il peso della caduta che indubbiamente fa tanto male. Gesù fa sue tutte le nostre cadute e le prende su di sé, aiutandoci a portarne il peso; la Sua vicinanza non è un eliminare la caduta ma un alleggerirne il peso. Il Signore ogni volta ci fa ripartire e comprendere che nessuno è escluso dalle cadute, ma può contare sull'aiuto speciale di Gesù che è la "bontà infinita" per tutti.

Purtroppo le creature di Dio che siamo noi persone umane, non solo cadiamo ma ci si può trovare in situazioni dove la caduta è una violenza, un'offesa, un inganno fisico o psicologico che privano della dignità e annullano la libertà fino a vivere la caduta come una colpa o qualcosa di negativo, difficile da accettare.

Questa caduta è un peso che non solo crocifigge, arriva a spersonalizzare l'essere umano. Gesù si addossa anche questi dolori; ci chiede di consegnarglieli senza paura o vergogna perché attraverso la Sua forza ti arrivi la pace interiore. Chiediamo la Sua forza!

*Sostieni la tua Chiesa. | **Sostieni la tua Chiesa.***

- Hai camminato per diffondere il tuo annuncio: dai forza ai giovani perché siano Vangelo vivente.
- Hai sofferto con chi soffre: dona speranza ai detenuti e consolazione a chi è solo.
- Hai portato il peso della tua croce: aiutaci ad accettare le nostre cadute e sofferenze.

Via Mazzini
terza stazione
Gesù incontra sua Madre

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo di Luca | Lc 2,34-35.51

³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵ - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Fratelli tutti 278

Chiamata a incarnarsi in ogni situazione e presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra – questo significa “cattolica” –, la Chiesa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell'invito all'amore universale. [...] Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr *Gv* 19,26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al «resto della sua discendenza» (*Ap* 12,17). Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace.

Madre nostra, prega per noi. | ***Madre nostra, prega per noi.***

- Sei stata fedele fino alla fine, aiuta le famiglie in crisi.
- Sei stata forte sotto la croce, sostieni le madri nel dolore e nel lutto.
- Sei stata e sei Madre per Gesù e per noi, benedici tutte le donne e gli uomini.

San Pietro
quarta stazione
Gesù è confortato da Veronica

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal libro di Isaia | Is 53,2-3

²È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.

³Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Fratelli tutti 23

L'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini. A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio. È un fatto che «doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti».

Meditazione (a cura delle Ancelle dell'Immacolata)

Il dono di asciugare il viso sofferente di Cristo, è stato affidato alla sensibilità di una donna che spinta dall'amore, ha saputo andare controcorrente, vincendo ogni paura e ripugnanza.

Il volto sfigurato di Gesù, oggi, lo vediamo anche in tante donne che subiscono violenza e sfruttamento a causa di esseri umani che hanno perso il senso della propria e altrui dignità e sacralità della persona. La Beata Anna Maria Adorni ha visto in queste persone sfruttate l'immagine sfigurata di Cristo ed ha compreso il valore della sua Passione; «avrei dato mille vite per la salvezza di un'anima sola».

Preghiamo per le ragazze emarginate, violentate, vittime di tratta e di sfruttamento, perché le loro profonde ferite, siano sanate dall'amore di Dio, il loro grido di aiuto interpelli le nostre coscienze e stimoli una concreta carità fraterna. Per tutti coloro che in modo diverso sfruttano gli altri per i propri interessi, perché si convertano al bene.

*Mostraci il tuo Volto. | **Mostraci il tuo Volto.***

- Nel tuo volto hai reso visibile agli occhi umani il volto di Dio: purifica il nostro sguardo.
- Il tuo volto è stato pulito da una donna: fa' che ogni donna sia trattata con cura e rispetto.
- Il tuo sguardo ha accolto e perdonato: lascia in noi l'impronta del tuo amore.

Dormitorio Caritas
quinta stazione
Gesù è aiutato da Simone di Cirene

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo di Marco | Mc 15,21-22

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. ²²Conduussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”.

Fratelli tutti 54

Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, nelle pagine seguenti desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa: medici, infermieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, religiose,... hanno capito che nessuno si salva da solo.

Aiutaci ad aiutare. | ***Aiutaci ad aiutare.***

- Dio che ti sei fatto uomo, guidaci ad abitare la dignità del nostro essere umani.
- Dio che ti sei fatto fragile, insegnaci ad essere accoglienti davanti ad ogni fragilità.
- Dio che ci hai amato per primo, donaci l'umiltà di ricevere amore.

Cattedrale
sesta stazione
Gesù è spogliato delle vesti

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo di Giovanni | Gv 19,23-24

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

²⁴Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti / e sulla mia tunica hanno gettato la sorte*. E i soldati fecero così.

Fratelli tutti 35

Velocemente dimentichiamo le lezioni della storia, «maestra di vita». Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi". Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato.

Meditazione (a cura della Pastorale sanitaria)

«La tunica senza cuciture non viene divisa ma rimane integra e viene perciò sorteggiata. La tunica rappresenta la Carità divina: non si divide, si dona tutta intera, non si accontenta di abbellirci, ma nasconde anche le brutture e le vergogne delle nostre anime, ci difende dalle ingiurie provenienti dall'esterno: abbraccia tutto di noi, fuorché il peccato. Bisogna attenderla dalla pura misericordia di Dio, senza tuttavia trascurare ciò che l'uomo può fare» (p. Louis Chardon).

In questa epoca segnata dal Covid non possiamo trascurare ciò che può dividerci tra cristiani e raffreddare la carità. Oltre ai nostri peccati e omissioni, alcuni attacchi esterni tendono a dividerci tra noi e a scartare alcuni tra gli altri. La posta in gioco è la dignità della persona. La persona è un bene in sé: non deriva il proprio valore da altre persone, dalle proprie potenzialità (istruzione, stato sociale, razza, efficienza, produttività, ricchezza...), non ha valore funzionale. È fine e non mezzo. Da ciò deriva un diritto *alla* vita e non un diritto *sulla* vita.

In questa fase, allora, diventa decisivo prendersi cura di chi si prende cura. La cura non va delegata solo ai professionisti della cura. Al contrario si senta chiamata la comunità intera a condividere il prendersi cura, che è già operativo negli operatori sanitari. Ne va dell'essere una comunità reale e non nominale. Il mondo del volontariato ha dato e continua dare grande prova di sé in questa situazione difficile. Ma gli operatori sanitari e il mondo del volontariato chiedono alla comunità di fare un passo avanti nell'impegno in reti relazionali stabili, soprattutto verso le persone a maggiore rischio relazionale. Di questo sforzo potranno beneficiare in modo particolare gli anziani e le persone sole e fragili.

Questo passa proprio attraverso la via del prendersi cura di chi si prende cura. Chi cammina per questa via

scopre che non sono solo gli operatori sanitari e i volontari a prendersi cura, bensì tutti coloro che sentono compassione verso il prossimo. Così si comincia a camminare per la Via e si va verso una comunità sanante.

Il Vescovo ci ha richiamato nel messaggio di Sant'Ilario di quest'anno alla «gratitudine etica». Dare slancio ad una comunità nella quale si portano i pesi gli uni degli altri possa rappresentare una crescita: sì, stimolata e favorita dalla pandemia Covid, ma maturata nella comunità e secondo le indicazioni pastorali del Magistero e del nostro Vescovo.

La tunica non viene divisa. La tunica rimane integra.

La tunica è affidata a ciascuno di noi. Oggi. È un mistero.

Ma possiamo cooperare con Cristo umiliato e denudato.

Gesù è stato spogliato, perché noi fossimo rivestiti di una dignità piena. Noi tutti.

*Rivestici di te. | **Rivestici di te.***

- Signore Gesù, schernito e avvilito, aiutaci a restituire dignità a chi ne è stato privato.
- Signore Gesù, ferito e condannato, assisti medici, sanitari e volontari nella loro opera.
- Signore Gesù, salvatore crocifisso, porta salute ai malati, salvezza ai defunti.

Casa del suono
settima stazione
Gesù muore in Croce

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

✠. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo di Matteo | Mt 27,45-50.54

⁴⁵A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.

⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. ⁴⁹Gli altri dicevano: “Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!”. ⁵⁰Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

⁵⁴Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: “Davvero costui era Figlio di Dio!”.

Fratelli tutti 189

«La fame è criminale, l'alimentazione è un diritto inalienabile». Tante volte, mentre ci immergiamo in discussioni semantiche o ideologiche, lasciamo che ancora oggi ci siano fratelli e sorelle che muoiono di fame e di sete, senza un tetto o senza accesso alle cure per la loro salute. Insieme a questi bisogni elementari non soddisfatti, la tratta di persone è un'altra vergogna per l'umanità che la politica internazionale non dovrebbe continuare a tollerare, al di là dei discorsi e delle buone intenzioni. È il minimo indispensabile.

Salvaci, Signore. | Salvaci, Signore.

- Crocifisso nel dolore, dona consolazione e dignità ai più poveri tra i poveri.
- Crocifisso per amore, suscita cristiani umili e forti nel servizio.
- Crocifisso fino alla morte, nella tua fedeltà riscattaci da ogni infedeltà.

San Francesco del Prato

ottava stazione

Gesù è calato dalla Croce e deposto nel sepolcro

✠. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

℟. **Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.**

Dal vangelo di Giovanni | Gv 19,38-42

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Fratelli tutti 4

[Francesco d'Assisi] non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1Gv 4,16). In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre». In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti.

Meditazione (a cura dei Frati Minori conventuali)

Nella deposizione regna il silenzio. Il silenzio della morte, il silenzio del sepolcro. Il cadavere di Gesù non può parlare, ma il suo silenzio è denso, eloquente. «Chi rimane nell'amore» fino alla morte «rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1Gv 4,16). Questo "amare da morire" non può decomporsi nel sepolcro. Bisogna attendere un po'. Appena tre giorni: e la pietra, rotolata via per potenza divina, dirà al mondo che chi rimane nell'amore non muore, che Cristo vive.

In Lui anche noi possiamo sperimentare la risurrezione. Chi rimane nell'amore a prezzo di lasciare, di perdere, di morire: può ri-trovare, ri-vincere, ri-sorgere. Anche san Francesco – di fronte a molte prove della sua esistenza – ha scelto di rimanere fedele all'amore che non trattiene gli altri per sé, che non si attacca alla propria idea della vita, alla propria prospettiva sull'Ordine. Tutto questo solo perché ha contemplato e pianto il suo Signore crocifisso e morto fedele all'amore: «Oh, come è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale Sposo! Oh, come è santo, come è delizioso, piacevole, umile, pacifico, dolce e amabile e sopra ogni cosa desiderabile avere un tale fratello e figlio, il quale offrì la sua vita per le sue pecore e pregò il Padre per noi, dicendo: "Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato"» (Francesco d'Assisi, *Lettera ai fedeli* 10, [FF 201]).

Questa chiesa che porta il suo nome, San Francesco del Prato, con la sua storia di sofferenza e di abbandono, rispecchia questa testimonianza di fede e fedeltà: l'amore che rimane – che sta fermo anche nell'ora del dolore («*Stabat Mater dolorosa...*» [B. Jacopone da Todi]) – non è vinto dal destino mortale della decomposizione e dell'oblio, ma viene custodito, perché la vita possa esplodere con tutta la sua forza

all'alba del giorno nuovo.

E allora a te, fratello e sorella che sei nella sofferenza, il Signore dice: "Non temere! La morte non è l'ultima parola, non è tutto finito!". Ricorda... e scrivi: Qui è perfetta letizia! (cfr. FF 278)

Gesù, apri i nostri occhi. | Gesù, apri i nostri occhi.

- Tu che hai pianto la morte di Lazzaro: dona la tua consolazione a chi è nel lutto.
- Tu che hai conosciuto il sepolcro: dona la tua vita ai nostri fratelli defunti.
- Tu che hai chiamato fratelli i tuoi discepoli: donaci vita nuova nell'autentica fraternità.

conclusione

Parole del Vescovo (o - eventualmente - di chi conduce la preghiera nelle diverse chiese in cui sono raccolte le persone in preghiera).

Padre nostro...

Padre santo,
che non hai risparmiato il tuo Figlio per la nostra salvezza,
donaci di conoscerlo e amarlo sempre di più
nell'amore che ci svela sulla croce.

E «concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi».

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

L'assemblea si può sciogliere in silenzio, nello spirito della celebrazione liturgica del Venerdì santo. Oppure si può concludere con un canto adatto.